

Mercoledì 16 Marzo

Ore 16.30

Saluti di **Luigi De Magistris** e di **Lucio d'Alessandro**

Come gli scrittori vedono le mafie

Coordina: **Gennaro Carillo** (Università degli studi Suor Orsola Benincasa)

Partecipano: **Maurizio De Giovanni** e **Giuseppe Montesano**
Rosaria De Cicco legge *Maurizio De Giovanni*

A partire dal maxi processo di Palermo e soprattutto dopo l'assassinio di Falcone e Borsellino l'industria culturale italiana ha dedicato grande attenzione alle mafie. Il crimine organizzato è diventato un tema privilegiato per il cinema, la televisione, la letteratura. È un fatto davvero importante, mai verificatosi con una tale intensità nella storia del nostro Paese. Per le arti visive il bilancio è in chiaro scuro: a fronte di una produzione sterminata che risponde ad una positiva crescita dell'interesse dell'opinione pubblica, troppi appaiono gli stereotipi con cui sono rappresentate le mafie (ora come frutto esclusivo dell'arretratezza meridionale, ora come prodotto di ritardi culturali, ora come fatto esclusivamente criminale). La letteratura "alta" riesce invece a dar conto della complessità di un fenomeno come quello mafioso e del suo permanente intreccio con la storia del nostro paese, con l'economia e la società? Il modo in cui le ma-

fie sono rappresentate dalla letteratura aiuta a comprendere e dunque a combattere il radicamento delle strutture mafiose? Sciascia è forse un caso isolato nel panorama culturale italiano?

Ore 18

Che sta succedendo nella camorra napoletana?

Coordina: **Enzo D'Errico** (direttore del Corriere del Mezzogiorno)
Partecipano: **Giovanni Colangelo** (procuratore capo di Napoli), **Tano Grasso** (presidente onorario Fai, federazione antiracket italiana), **don Angelo Berselli** (parroco di Forcella).

Rosaria De Cicco legge *Diego De Silva*

Piazze dello spaccio e business delle estorsioni furiosamente contese a colpi di pistola e kalashnikov. È la tragica ripetizione di guerre di camorra del passato? O c'è qualcosa di terribilmente nuovo?

I vuoti di potere nella camorra, determinati dall'azione della magistratura e dalle forze dell'ordine, sono riempiti da boss ragazzini. Bande e gang senza gerarchie precise si inseriscono nei circuiti dello spaccio e delle estorsioni. La guerra tra clan emergenti è segnata, oggi più che mai, da un uso incontrollato della violenza e dal sangue versato da giovanissimi. Oggi più che mai appare necessario accompagnare l'azione giudiziaria e repressiva a nuove e grandi iniziative sul piano produttivo, civile e sociale, in-

sieme ad un nuovo protagonismo della società civile napoletana.

Giovedì 17 marzo

Ore 16.30

Le mafie al femminile: da donne dei boss a capi-clan. Emancipazione con la violenza?

Coordina: **Gabriella Gribaudo** (Università degli studi Federico II)
Partecipano: **Nando dalla Chiesa** (Università Statale di Milano), **Lirio Abbate** (inviato de L'Espresso) e **Anne Veron** (regista di documentari e autrice del libro "Des Femmes dans la Mafia")

Gianfranco Gallo legge *Matilde Serao*

Per molto tempo parlare di donne di mafie ha significato occuparsi di donne vittime della mafia o di quelle che ad essa si erano ribellate. Si è a lungo pensato che le donne, nelle organizzazioni mafiose, non potessero agire autonomamente e individualmente. Ma nelle mafie italiane e soprattutto nella camorra napoletana il ruolo della figura femminile è ormai cambiato. Da gregarie, complici e conniventi a protagoniste della scena criminale. Nei clan si femminilizzano compiti prima appannaggio esclusivamente maschile. Le donne diventano intestatarie di società a fini di riciclaggio di denaro sporco, praticano l'usura, gestiscono attivamente patrimoni, piazze di spaccio e business delle estorsioni. Quando gli uomini finiscono in carcere, le donne si pongono spesso ai ver-

tici della piramide criminale. Dinamiche interne alla criminalità e mutamenti sociali e di costume sembrano delineare un nuovo, oscuro e drammatico rapporto tra donne, violenza ed emancipazione.

Ore 18

La grande tragedia del Messico

Coordina: **Isaia Sales** (Università degli studi Suor Orsola Benincasa)

Partecipano: **don Tonino Dall'Olio** (responsabile del settore internazionale di Libera- associazioni nomi e numeri contro le mafie), **Daniela Rea Gómez** (giornalista messicana, autrice del libro "Pais de Muertos").

Gianfranco Gallo legge *Roberto Bolano*

Un grande paese - membro del G 20 e dell'Ocse, con robuste tradizioni democratiche, 100 milioni di abitanti - ostaggio del narcotraffico. Così oggi appare il Messico. I cartelli della droga dominano la sua vita politica e sociale, una corruzione diffusa ne devasta il tessuto democratico. La Narco Guerra ha provocato 100mila morti e 27mila desaparecidos in meno di 9 anni. L'indignazione internazionale si accende però solo in occasione dei fatti più drammatici: come nel caso dei 43 studenti trucidati dai narcotraffici con la complicità delle autorità locali o dell'assassinio di Gisela Mota, il sindaco anti narcos uccisa a due giorni dalla sua elezione. Nonostante ciò, come ha sottolineato papa Francesco nel

corso del suo recente viaggio, la vitalità della società messicana non si arresta. Coraggiosamente continua a chiedere giustizia, denuncia la corruzione e i rapporti tra istituzioni e narcotraffico. La fine del proibizionismo Usa è l'unica via d'uscita per ridare forza alla democrazia messicana?

Venerdì 18 marzo

Ore 16.30

Punire come adulti i ragazzi violenti? Togliere la patria potestà ai mafiosi?

Coordina: **Ottavio Ragone** (direttore La Repubblica Napoli)

Partecipano: **Caterina Chinnici** (europarlamentare), **Federico Cafiero De Raho** (procuratore capo di Reggio Calabria), **Maurizio Barruffo** (presidente vicario del Tribunale per i minorenni di Napoli).

Wanda Marasco legge Andrej Longo

Abbassare la soglia di punibilità dei minori e aumentare le pene per contrastare i reati più gravi commessi da minorenni.

Il tam-tam riparte, periodicamente, ciclicamente e si afferma con forza nel dibattito pubblico del nostro Paese. Un ritorno al passato? Quando non c'era alcuna differenza di sanzioni tra adulto e minorenne? O una risposta necessaria dinanzi all'emergere di crimini che vedono protagonisti i minori? Forse sarebbe il caso di riflettere sulle parole scritte da un ragazzino detenuto: "Passi i migliori anni della tua vita in un po-

sto che ti punisce perché ti fa soffrire, ma non ti guarisce. Anche perché quando ne sei uscito non ti resta dentro niente che ti può aiutare a pensare di cambiare vita. E poi fuori ritrovi la stessa situazione di prima e allora che fai? Ritorni al tuo mestiere".

Togliere la patria potestà ai mafiosi potrebbe essere un modo per offrire una possibilità di riscatto a ragazzi come questo?

Ore 18

Mafie e terrorismo islamico

Coordina: **Luciano Brancaccio** (Università degli studi Federico II)

Partecipano: **Louise Shelley** (director of the Terrorism, Transnational Crime and Corruption Center), **Franco Roberti** (procuratore nazionale antimafia), **Corrado De Rosa** (psichiatra).

Wanda Marasco legge Louise Shelley

Emergono legami e intrecci sempre più forti e diffusi tra mafie e terrorismo internazionale. Le rotte dei traffici criminali tendono a coincidere, mafie e terrorismo internazionale le percorrono insieme. Traffico di droga, armi, contrabbando diventano forme di finanziamento sia per gli uni che per gli altri. In particolare, evidenze giudiziarie hanno dimostrato l'esistenza di collegamenti tra i clan della camorra campana e le organizzazioni terroristiche della jihad islamica. "Napoli è stata per molti anni una base logistica per mediorientali anche attivi nel mondo del terrorismo jihadista" (Franco Roberti). Si va verso una

connessione stabile tra le attività criminali mafiose e azioni del terrorismo internazionale? C'è il rischio che le mafie, così come è avvenuto nel nostro paese negli anni '70 e '80, approfittino dell'attenzione rivolta al terrorismo internazionale per crescere e rafforzarsi ulteriormente?

Sabato 19 marzo

Ore 9.30

Il proibizionismo sulle droghe: la grande fortuna delle mafie?

Coordina: **Giacomo Di Gennaro** (Università degli studi Federico II)
Partecipano: **Nicola Gratteri** (procuratore aggiunto di Reggio Calabria), **Jacques de Saint Victor** (Università degli studi di Parigi 8 Vincennes-Saint Denis), **Massimo Bordin** (Radio Radicale).

Ruggero Cappuccio legge *Don Winslow*

Il proibizionismo sulle droghe, così come quello contro l'alcol degli anni '20 e '30 del '900 in America, si è trasformato nell'eldorado delle organizzazioni criminali. Stavolta su scala planetaria. Il fiume di denaro speso per impedire la produzione e il consumo di droga non ha avuto l'impatto sperato, anzi ha sortito l'effetto opposto. Il consumo di sostanze stupefacenti aumenta all'interno dei singoli stati e a livello mondiale; l'obiettivo di dimezzare i contagi tra tossicodipendenti entro il 2015, non è stato raggiunto. Al contrario l'Aids continua a espandersi. Cresce la produzione di

droga che per molti paesi rappresenta ormai una quota fondamentale del PIL. Il fallimento della strategia proibizionista è un fatto, oltre che in termini di vite umane e di costi sociali, di realismo economico. Anche chi è contrario al consumo di stupefacenti non può far finta di niente. Intanto cresce, in tanti Stati e Paesi del mondo, l'insofferenza verso la politica proibizionista guidata dagli USA.

Ore 11

Colletti bianchi e mafie.

Coordina **Alessandro Barbano** (direttore de Il Mattino)

Partecipano: **Andrea Orlando** (Ministro della giustizia), **Giuseppe Pignatone** (procuratore capo di Roma), **Raffaele Cantone** (presidente Autorità nazionale anticorruzione).

Ruggero Cappuccio legge *Ruggero Cappuccio*

La globalizzazione dei mercati ha incrementato le possibilità di collaborazione tra organizzazioni mafiose e "colletti bianchi": l'integrazione tra mercato legale e mercato criminale è divenuto molto più semplice. Il confine tra un mercato che utilizza mezzi illeciti e mercato delle transazioni lecite si indebolisce. L'economia legale non scaccia l'economia criminale, tra di esse non c'è totale incompatibilità, anzi la convivenza sembra essere la caratteristica fondamentale del loro rapporto. La saldatura degli interessi mafiosi con quelli del potere economico e finanziario costituisce un pericolo concreto per le demo-

crazie, anche di quelle più avanzata.

Per prevenire e colpire l'ambiguo connubio tra mafie e "colletti bianchi", è necessario uno sforzo senza precedenti dei singoli stati e a livello di cooperazione europea e internazionale.